

Per un disguido nelle coordinate geografiche divieto di 1.400 metri a destra dalla foce del Mesima

Balneazione vietata? No è un errore

L'Arpacal invitata a correggere il tiro che sta causando problemi a tre villaggi

Pino Brosio
NICOTERA

Sul portale delle acque gestito dal ministero della Salute, navigando alla ricerca di dati sulla balneabilità del mare, è possibile trovare marchiati di rosso, e quindi vietato alla balneazione, un tratto del litorale nicotere che si estende per circa 1.400 metri a destra della foce del Mesima.

In realtà, stando ai dati comunicati dall'Arpacal, il divieto dovrebbe riguardare soltanto duecento metri che, peraltro, ricadono in buona parte sul

litorale di Rosarno. Negli ultimi mesi più volte l'Arpacal è stata invitata a correggere l'errore, ma ogni sollecito è caduto nel vuoto. L'ing. Antonio D'Agostino, dirigente del movimento "14 luglio", ha recentemente rilanciato il problema, ma nulla è cambiato.

Il dato di per sé sembrerebbe insignificante, in realtà non lo è. Tutt'altro. Il perdurare della colorazione rossa su un tratto di quasi 1.400 metri, in sostanza, starebbero compromettendo seriamente le attività di tre villaggi turistici che s'affacciano su quel tratto di litorale. I vil-

leggianti, sempre più spesso, prima di prenotare, controllano la zona interessata accedendo al portale delle acque e potrebbero, quindi, essere messi fuori strada da un divieto di balneazione in realtà inesistente. Il tratto di litorale alla destra del Mesima risulterebbe, infat-

Sulla fioritura algale braccio di ferro tra l'Agenzia per l'Ambiente e il "14 Luglio"

to, colorato di rosso non per la presenza di fonti di inquinamento, ma per un errore grafico nell'indicazione delle coordinate geografiche. Eliminare l'inconveniente è anche cosa semplice, ma sino ad oggi, nonostante le pressioni del movimento "14 luglio", nessuno degli uffici competenti per materia e territorio s'è preoccupato di regolarizzare la situazione.

E di «fioritura algale» s'è parlato a lungo anche nel corso di un recente incontro nella sede comunale, al quale era presente Angela Diano, responsabile della sezione Arpacal di Vibo e i

commissari straordinari Adolfo Valente e Nicola Auricchio, nonché il sottufficiale Fabio Rodigliano, comandante della delegazione di spiaggia di Nicotera, e l'ing. Francesco Costantino, dirigente del dipartimento Ambiente della Regione. Alla dott.ssa Diano è toccato il non facile compito di fronteggiare le puntualizzazioni avanzate dalla delegazione del movimento "14 luglio" poco convinta della bontà dei risultati divulgati dall'Agenzia regionale per l'Ambiente e che indicano come unica causa di temporanei fenomeni di non cristallinità delle acque la presenza di alghe non tossiche appartenenti all'ordine delle "Gymnodiniales".

La decisa presa di posizione dei cittadini ha spinto la direzione scientifica dell'Arpacal a diffondere una corposa nota per precisare che «i nostri certificati analitici sono a disposizione di chiunque ne faccia richiesta» e che «se qualcuno vuole mettere in dubbio la veridicità dei nostri atti, lo faccia nelle sedi opportune». Toni duri che non scontentano il movimento "14 luglio" i cui dirigenti stanno valutando le iniziative da intraprendere per evitare che l'estate in corso dia più spazio alle parole che ai fatti. ◀

MA I 40MILA EURO STANZIATI DALLA REGIONE NON BASTANO E L'INTERVENTO RISCHIA DI BLOCCARSI A METÀ

Quasi ultimata la pulizia del fosso San Giovanni

NICOTERA

Mentre la calura estiva spinge tutti a cercare riparo sotto gli ombrelloni, una squadra di operai sta completando i lavori di pulizia del fosso San Giovanni. Sotto l'occhio vigile del geom. Beniamino Lapa, dirigente del "14 luglio" presente in ogni fase dell'intervento assieme ad altri dirigenti, sono stati eliminati tutti i canneti e i

rati fuori dal canale gli ingombranti che ostacolano il regolare deflusso delle acque. «Ora – sostiene Lapa – c'è da eliminare tutto lo spesso strato di materiale sabbioso depositato nell'alveo del fosso San Giovanni. Va precisato – aggiunge – che tutte le analisi effettuate hanno escluso, a differenza di quanto paventato da qualcuno, l'esistenza di sostanze nocive. Non ci sono elementi che possano



Fosso S. Giovanni. Al suo interno rifiuti ma non pericolosi

far parlare di bomba ecologica».

La "bomba", invece, è un'altra. I 40 mila euro stanziati dalla Regione sono chiaramente insufficienti e l'intervento di pulizia rischia di bloccarsi a metà. Non a caso il commissario Nicola Auricchio ha tempestivamente provveduto ad inoltrare un nuovo progetto alla Regione per richiedere un finanziamento integrativo. ◀ (p.b.)